

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Burioni non è Socrate, l'ironia non fa per lui

La derisione è una potentissima arma, tanto più pericolosa se non la si sa maneggiare. Il prof patito di Twitter, quando ha dato dei sorci a chi non si vaccina, ha cercato di fare il brillante. Peccato che gli difetti la sagacia del filosofo greco: meglio che lasci stare

Segue dalla prima pagina

di **ERMANN BENCIVENGA**

(...) pedagogo **Donald Trump** ed elargisce simili perle su Twitter. Uno dei suoi ultimi cinguettii, giustamente famoso, fu pubblicato lo scorso 22 luglio. Annuncia testualmente: «Propongo una colletta per pagare ai no-vax gli abbonamenti a Netflix per quando, dal 5 agosto, saranno agli arresti domiciliari chiusi in casa come dei sorci». Una frase impertinente, non c'è che dire, per la quale molti avrebbero voluto tirargli le orecchie. Con esemplare disinvoltura il chiarissimo professore ha precisato al *Corriere della Sera* che la sua esternazione era ironica e non è stata capita. Ma un messaggio di tanto luminare va capito bene, dunque proviamoci.

Come ho spiegato nel mio *Il bene e il bello. Etica dell'immagine* (Il Saggiatore 2015), l'ironia è, inizialmente, una figura retorica, consistente nel dire qualcosa di diverso da quel che si intende in modo che il lettore o ascoltatore si renda però conto di quel che si intende. Sarebbe ironico, per esempio, dire «Sei proprio un genio!» a chi non riesce a fare due più due. L'esempio mostra che l'ironia è spesso un'arma, usata per umiliare chi ne sia oggetto, e a questo punto le cose si complicano. Perché un'arma può servire a scopi lodevoli o malvagi, quindi il suo uso riceverà giudizi opposti a seconda di come viene usata, da chi e contro chi. Una pistola può essere usata per compiere una rapina o per difendersi dall'assalto di un malvivente. E l'ironia?

La si può usare contro i potenti. Un classico esempio è **Socrate**, il quale se ne serve per abbassare le arie di persone che incarnano varie forme di autorità: politica, mili-

LE VITTIME: «PRATICHE SANDOMASO IN UNA PRIGIONE SOTTERRANEA»



L'EX BRACCIO DESTRO DI SOROS ACCUSATO DI VIOLENZA SESSUALE DA 6 DONNE

■ **Howard Rubin**, ex braccio destro di **George Soros** (il magnate a sinistra in foto Ansa), è stato accusato da sei donne

di violenza sessuale. Rubin, sposato, secondo le sei donne avrebbe sborsato 5.000 dollari per sessioni sadomaso fi-

nite male in una prigione sotterranea costruita per queste pratiche nel suo lussuoso appartamento di New York.

tare, culturale, religiosa. Mostrando l'insostenibilità delle loro pretese, l'ironia socratica è generalmente approvata e anzi ammirata. Altro è il caso di un potente che prenda in giro una persona più debole: un principale che faccia dell'ironia sull'abbigliamento della sua segretaria, un insegnante sulle conoscenze dei suoi studenti, un indigeno sulle condizioni economiche di un migrante. Questa ironia è infame, e cer-

to non vorremmo attribuirlo al professor **Burioni**. Che cosa dobbiamo dedurne? Che lui, come **Socrate**, stia attaccando, con un lampo sottile di ironia, il grande potere dei non vaccinati?

È una questione difficile, ma le difficoltà sono appena cominciate. Perché consideriamo adesso questo fatto: l'ironia consiste nel dire qualcosa di diverso da quel che si intende, quindi il chiarissimo, facendo dell'ironia, non

starebbe affatto pensando che i non vaccinati sono dei sorci. Che cosa penserebbe allora?

I sorci, o topi, o ratti, sono animali associati a condizioni degradate: sporcizia, infezione, pestilenza. In quanto tali, furono impiegati sistematicamente dalla propaganda nazista per riferirsi agli ebrei. In *Mein Kampf*, **Hitler** paragona gli ebrei a schiere di topi che si dilanano sanguinosamente; nel do-

cumentario *L'ebreo errante* (1940), **Fritz Hippler** dice che gli ebrei finiscono per occupare la stessa posizione dei topi fra l'umanità. Non si salva neppure Topolino, ritenuto portatore dei più spregevoli e miserabili ideali giudaici. Ma, ed ecco qui il colpo di genio cui ci ha preparato il professor **Burioni**, nel capolavoro di **Art Spiegelman** *Maus*, il primo romanzo a fumetti a vincere, nel 1992, il prestigioso premio Pulitzer,

la tragica vicenda della Shoah è raccontata con personaggi tutti animali: i polacchi sono maiali, i francesi rane, i tedeschi gatti e gli ebrei topi. Dice **Spiegelman**: «I simboli che uso per le diverse nazionalità non sono miei. Li ho presi in prestito dai tedeschi». Quel che ha fatto, cioè, è operare un'inversione ironica in cui un termine di insulto e oltraggio diventa un veicolo di suprema dignità e umanità. A pensarci, operano con la stessa modalità varie altre forme espressive, che, sia pure in contesti meno drammatici, trascendono il più temibile (e, per molti, disgustoso) avversario ecologico dell'*homo sapiens* in una figura vincente e carismatica, saggia e arguta: dal già citato Topolino a Jerry che bisticcia con Tom, dal nostro Topo Gigio allo splendido *Fievel sbarca in America* di **Don Bluth** (1986).

Abbiamo così finalmente risolto il mistero. Usando l'ironia, l'illustre professor **Burioni** voleva dire il contrario di quel che appariva in superficie. È sembrato alla maggioranza che volesse offendere i non vaccinati e invece, ironicamente, li stava esaltando. Che birichino! Meriterebbe davvero una tirata d'orecchie.

Ultima nota non ironica. Siccome il professor **Burioni**, oltre che illustre, sembra molto generoso, gli suggerisco un uso migliore per le sue donazioni. Nell'articolo di domenica ho accennato alla colletta istituita da un'infermiera vaccinata di Minneapolis allo scopo di pagarsi le spese ospedaliere; tali collette si stanno moltiplicando negli Stati Uniti, quindi sarebbero soldi ben spesi. Eventualmente aggiungendo un abbonamento Netflix, perché dopo il vaccino l'infermiera, dicevo, è rimasta senza mani né gambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel giorno dei funerali di De Donno un riconoscimento alla sua cura

«Science magazine» conferma l'efficacia degli anticorpi presenti nel plasma dei guariti

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ Una folla composta, come richiesto dalla famiglia, ha partecipato ieri ai funerali del dottor **Giuseppe De Donno**, l'ex primario di Pneumologia dell'ospedale Poma di Mantova che si è tolto la vita a 54 anni nella sua casa di Curtatone lo scorso martedì. Per l'ultimo saluto al padre della cura del Covid con il plasma iperimmune, sono accorse centinaia di persone. Impossibile per tutte partecipare alle esequie celebrate da don **Cristian Grandelli**, parroco di Curtatone, all'interno della Basilica di Sant'Andrea a Mantova.

Unica eccezione alla folla silenziosa presente sul sagrato, un uomo con un cartello «ucciso dallo Stato», allonta-

nato dalla Digos che era presente per controllare la situazione, vista la possibile presenza di no-Vax. Porte della Basilica chiuse anche ai giornalisti durante il rito funebre, come ha fatto sapere la Diocesi, per «rispettare la volontà dei familiari». In una lettera pubblicata su Facebook, i parenti del medico, padre della terapia sperimentale anti Covid col plasma iperimmune, avevano chiesto silenzio e rispetto per una vicenda che doveva rimanere privata. «Il silenzio è la miglior cura», hanno scritto i parenti del medico spiegando che **De Donno** «amava la sua professione fino in fondo e non ha mai rinnegato la scienza», aggiungendo che «chi lo conosce realmente sa che nulla di

ciò che in questi tristi giorni stiamo leggendo su web, social, quotidiani e striscioni appesi per la città lo rappresentano». In chiusura l'invito dei familiari al silenzio «la forma più grande di rispetto e di amore per lui e tutti i suoi cari» e un appello a non strumentalizzare la sua morte.

Tra i presenti anche **Mattia Palazzi**, sindaco di Mantova che, riporta *Fanpage.it*, ha ricordato come **De Donno** si fosse vaccinato insieme a lui «perché era un uomo di scienza e credeva nella scienza». Per amore di questa scienza il primario di pneumologia, nei mesi più neri del 2020, in piena pandemia, aveva «perfezionato un'idea che già esisteva», come ha sempre dichiarato, e verificato l'efficacia, su

alcuni pazienti ricoverati nel suo ospedale, della terapia a base di plasma dei guariti. Lo studio clinico Tsunami, avviato da Aifa e Iss e coordinato da un altro centro, non ha dato i risultati sperati. Cosa sia successo durante e dopo non si sa, forse lo potrà chiarire l'inchiesta per istigazione al suicidio aperta dalla Procura di Mantova. I fatti dicono che a giugno 2021 **Di Donno** si è dimesso dall'ospedale per iniziare lo scorso 5 luglio la nuova professione di medico di base. Sul dramma di un suicidio c'è chi, come l'editorialista della *Stampa* **Marcello Sorgi** che, durante un programma di la7, nei giorni scorsi, si permette di dire che «il professor **De Donno** era andato incontro a un fallimento



IMPEGNO Ieri le esequie di Giuseppe De Donno, primario a Mantova [Ansa]

professionale tale da convincerlo ad abbandonare il suo posto in ospedale», paragonando la sua, alla cura **Di Bella** degli anni Novanta.

L'infondatezza scientifica di tale dichiarazione si dimostra ricordando che il plasma iperimmune è stato impiegato nell'epidemia della Spagna, la scarlattina, nella Sars, nell'Hiv, in pazienti affetti da pertosse, nel morbillo e anche per l'Ebola. Inoltre, il mix dei monoclonali con cui

si sta curando il Covid, compreso quello sviluppato dalla Toscana Life Sciences, è costituito da 2-3 anticorpi copiatati da quelli isolati proprio dal plasma iperimmune di guariti. Senza contare che, l'altro ieri, *Science magazine* ha pubblicato uno studio sull'efficacia di quattro anticorpi presenti nel plasma di guariti nel bloccare 23 varianti del virus Sars-Cov2. Questa è la scienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA